



10° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 17 - 18 dicembre 1988

ATTI

a cura di

Armando Gravina

Pubblicazione della Sede di San Severo
dell'Archeoclub d'Italia

San Severo 1989

SEGNALAZIONE DI INDUSTRIA MUSTERIANA ED AURIGNAZIANA IN LOCALITÀ CARUSO (SANNICANDRO GARGANICO)

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione di Preistoria - Università di Siena

Nel mese di Giugno del 1988, mentre si svolgeva una campagna di scavi nella Grotta Paglicci in agro di Rignano Garganico, ho avuto occasione di visitare, assieme a F. Mezzena, alle dott.sse D. Burrioni, M.T.Cuda, R. Morandi, al dott. G. Zidda ed ai Sigg. L. Durante e S. Pianesi, una stazione paleolitica sita nella Tenuta Soccio in località Caruso (Comune di Sannicandro Garganico), tra l'11° e il 12° km della strada che da San Marco in Lamis porta a San Nicandro.

L'area circostante si configura come un altipiano attorno ai 500 m di quota s.l.d.m., assai movimentato per l'esistenza di numerosissime depressioni carsiche, tra le quali spicca, 2 km. circa a NO, quella, ampia e profonda, di "Pozzatina".

La stazione in causa già da tempo mi era stata segnalata dal proprietario del fondo e amico Preside Pasquale Soccio⁽¹⁾, che vi aveva raccolto in superficie alcune selci, ed era stata inoltre inserita nel '76 da A. Gravina⁽²⁾ nel novero dei possibili siti del Paleolitico superiore del Gargano.

Essa interessa una serie di depressioni carsiche di media grandezza, sui cui fianchi so-

1. Colgo l'occasione per rivolgere il mio più vivo ringraziamento all'amico Soccio, che ha voluto cortesemente mettere a mia disposizione i materiali da lui raccolti nella sua tenuta e mi ha inoltre informato dell'esistenza di un piccolo lotto di selci della medesima località, conservato presso la biblioteca del Convento di San Matteo. Debbo poi alla squisita gentilezza di Padre M. Villani se ho potuto esaminare anche quest'ultimo materiale.

2. A. GRAVINA, *Tenuta Soccio (Sannicandro Garganico, prov. di Foggia)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", dal "Notiziario", Neolitico e Metalli, Puglia, vol. XXX, Fasc. 1, Firenze 1976; IDEM, *Villaggi neolitici in Daunia, alle Isole Tremiti e sul Gargano*, "Atti 2.a Esposizione Archeologica 'Il mondo dei cacciatori paleolitici garganici e la Civiltà agro-pastorale neolitica', Vico del Gargano 7-8 maggio 1977, Foggia 1978.

no visibili alcuni lembi di depositi pleistocenici fortemente erosi.

Da ispezioni compiute in più sezioni del terreno, risultano presenti: in basso, un bel paleosuolo di colore rosso mattone, passante a rosso giallastro quasi arancione verso la base; in alto, un sedimento fine grigio-brunastro di origine colica e contenente - secondo quanto accertato dal prof. M. Cremaschi che vi prelevò dei campioni - una frazione di natura vulcanica.

Le industrie litiche, costituenti l'oggetto della presente nota preliminare, si trovano sparse in superficie nelle erosioni, che spesso mettono a nudo il tetto del paleosuolo rosso prima citato e talvolta incidono quest'ultimo anche profondamente.

Le selci sembrano provenire dal soprastante sedimento fine grigio-brunastro e/o dal contatto tra quest'ultimo e il paleosuolo. Una analoga situazione stratigrafica si registra anche nella stazione musteriana (che reca egualmente lembi di depositi pleistocenici sui fianchi di alcune doline) in località Piani di San Vito ³⁾.

Per quanto concerne lo stato fisico dei manufatti della Tenuta Soccio, si nota in un certo numero di essi (una sessantina circa) una alterazione biancastra. Questa si presenta ora leggera, ora più intensa, fino a dar luogo ad una vera e propria patina "porcellanacea". Assai più rari i pezzi con alterazione grigio-olivastra più o meno lucida. All'alterazione può associarsi un sia pur debole grado di smussatura degli spigoli. La maggior parte dell'industria appare invece fresca e inalterata.

Da un punto di vista tecnico-tipologico si possono distinguere chiaramente due diversi insiemi: il primo assegnabile al Musteriano, il secondo all'Aurignaziano. Al Musteriano ci riportano pressoché tutti i pezzi più significativi tra quelli patinati (circa una trentina) della raccolta; all'Aurignaziano una parte (pari a 160 pezzi) dei manufatti privi di alterazione. Quanto resta degli oggetti inalterati (280 pezzi circa, ivi comprese non poche schegge di modeste dimensioni), in piccola parte è attribuibile al Musteriano (una ventina di pezzi), in più grande proporzione, mancando caratteri specifici, resta indistinta fra Musteriano e Aurignaziano. La presenza inoltre di un frammento di bifacciale di tecnica campignana ci fa sospettare che, quanto meno nella serie dei manufatti indistinti, possa figurare anche qualche elemento eneolitico.

Nell'impossibilità di stabilire, nel materiale raccolto, una totale separazione tra insieme musteriano e insieme Aurignaziano, e quindi di valutarne le relative strutture industriali, ci dovremo limitare in questa nota a sottolineare solo gli aspetti essenziali dei due insiemi, rinviando un loro studio più dettagliato e completo a quando saremo in possesso di materiali in posto.

L'INSIEME MUSTERIANO

Tenendo conto della serie patinata e dei manufatti di più sicura attribuzione della serie inalterata, il Musteriano è rappresentato da 5 nuclei e da 52 strumenti secondo la lista Bor-

3. L. SARTI, *il Musteriano dei Piani di S. Vito (Foggia)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", vol. XXXIII, fasc. 2, Firenze 1978.

des (47 secondo la lista Laplace 1964).

Fra i nuclei figura un esemplare discoidale piatto (su scheggia) di piccole dimensioni (Fig. 1, n. 1), di pretto tipo Levallois. Ancora di tipo Levallois è un nucleo (da punta) di forma triangolare, a stacchi unidirezionali. Dei rimanenti tre nuclei, uno è discoidale a sezione biconvessa, uno è subpoliedrico, un altro è informe.

La tipologia degli strumenti, secondo il metodo Bordes, è riportata nella Tabella I. Su di essa possiamo fare le seguenti osservazioni:

a) Chiaramente predominante è il gruppo dei raschiatoi: 27 esemplari, di cui 16 semplici, 6 doppi (Fig. 1, n. 3), 2 trasversali, 2 *déjetés*, 1 su faccia piana. Presenti, sebbene più rare, le punte (Fig. 1, n.2). E' da aggiungere che nei raschiatoi e nelle punte il ritocco, quando non di tipo scaglioso semplice, è frequentemente subimbricato (talvolta tendente al piatto), meno comunemente imbricato. Molto raro il ritocco piatto vero e proprio.

b) L'aspetto Levallois tipologico e tecnologico dell'industria è rispettivamente rappresentato da 5 schegge tipiche e atipiche e una punta ritoccata e da oltre una dozzina di supporti di strumenti vari (Fig. 1, n. 4). Seppure non esattamente quantizzabili, faccettaggio e laminarità non sembrano trascurabili.

c) Il gruppo III (o del Paleolitico superiore) comprende un bulino su scheggia piuttosto massiccia, lavorata a ritocco ventrale, e un grattatoio "atipico". Da considerare come in difetto i valori relativi ai pezzi a ritocco ed al gruppo IV (Denticolati), in quanto questi strumenti più generici sono stati inclusi nella Tabella I solo se patinati o su supporti di tecnica Levallois e/o con tallone a faccette caratteristico (per quanto riguarda la serie inalterata).

Dalla Tabella II (tipologia Laplace 1964) possiamo ricavare qualche altro dato:

1) le Punte si presentano con una certa varietà di forme: punte diritte, punte *déjetées*, punte a spalla;

2) i raschiatoi lunghi sono presenti seppur rari;

3) nel gruppo dei Raschiatoi corti, poco comuni i carenati, al pari dei trasversali e dei latero-trasversali;

4) accanto alle Punte, ai Raschiatoi e ai Denticolati, figura anche qualche rarissimo pezzo a ritocco erto e a ritocco scagliato. E' da osservare tuttavia che il ritocco scagliato, di solito ventrale (laterale o bulbare), appare come "complementare" in diversi strumenti.

Dal punto di vista tipometrico, è da sottolineare la compresenza di elementi (secondo l'Indice di carenaggio) "molto piatti" e "iperpiatti" e di "carenati".

Nel complesso, anche se piuttosto povero quantitativamente e non valutabile integralmente (per i motivi sopra esposti), l'insieme musteriano della Tenuta Soccio sembra richiarsi alla facies garganica di San Vito-Grotta Spagnoli ("Charenziano orientale"): ciò specialmente per la discreta quantità di raschiatoi semplici e doppi, rispetto ai trasversali e ai *déjetés*"; per la presenza di non pochi elementi Levallois; per la relativa frequenza di ritoc-

chi scagliati ventrali; per la estrema scarsità, d'altro canto, di elementi di tipo La Quina ⁴.

L'INSIEME AURIGNAZIANO

All'Aurignaziano possiamo assegnare, seppure con le riserve che qui di seguito saranno precisate, 5 nuclei, 9 lame e piccole lame, 32 lamelle intere e frammentarie, 19 lame a cresta e ritagli di bulino, e 95 strumenti.

Per quanto riguarda i nuclei, si hanno due esemplari subprismatici da lame, a stacchi bidirezionali rispettivamente opposti e ortogonali, un po' buliniformi e con spigoli lavorati a cresta preparatoria: misurano l'uno 64 e l'altro 102 mm di lunghezza. Vi si aggiungono altri due nuclei subprismatici o semiprismatici, pure da lame, a stacchi rispettivamente unidirezionali e bidirezionali ortogonali: misurano uno 63 e l'altro 68 mm di lunghezza. E' presente infine un nucleo subpiramidale, da lamelle, di dimensioni più piccole (mm 44).

Le lame e piccole lame semplici, uni o bicostolate, raggiungono un massimo di 80 mm di lunghezza; le lamelle semplici, egualmente uni o bicostolate, hanno dimensioni comprese tra 35 e 20 mm.

Gli strumenti riportati nella Tabella III (secondo la lista Laplace 1964), comprendono 26 Bulini, 24 Grattatoi, 8 pezzi a ritocco erto differenziato (5 Troncature e 3 Becchi), 11 Raschiatoi lunghi, 4 Raschiatoi corti, 2 pezzi a ritocco erto indifferenziato, 17 Denticolati e 3 Scagliati.

Non riteniamo prudente prendere in considerazione i valori numerici relativi ai diversi gruppi elementari, i quali, da una parte, sono certamente in difetto: per quanto riguarda gli strumenti più generici e banali a ritocco continuo o denticolato marginale su scheggia (lasciati nella serie indistinta); dall'altra, sono forse in eccesso: per quel che concerne gli strumenti differenziati, quali i Bulini (almeno due dei quali, di più piccole dimensioni, di tipo Corbiac, potrebbero essere estranei all'Aurignaziano), le Troncature e i Becchi (nel cui novero si trovano alcuni esemplari a ritocco inverso molto parziale, comuni dell'Eneolitico garganico), ed anche i raschiatoi lunghi e corti (dove i tipi a ritocco marginale in particolare paiono egualmente di non sicura attribuzione).

Ciò che ci preme qui soprattutto è di segnalare quei tipi che ci sembrano inconfondibilmente caratteristici dell'Aurignaziano.

Nel gruppo dei Bulini, è in primo luogo da sottolineare l'insistere di un "tipo secondario" (sensu Laplace) carenato (Fig. 2, n. 6) o tendente al carenato, a stacchi multipli che si dispongono cioè ora su entrambe le facce del pezzo e formanti uno spigolo d'uso grosso modo semicircolare o quasi semicircolare (sottotipo definibile come subcarenato), ora sulla sola faccia ventrale e formanti dunque uno spigolo a quarto di cerchio (sottotipo definibile come semicarenato) (Fig. 2, nn. 1-5). In quest'ultimo caso, che è assai frequente, gli stacchi sono quasi interamente "piani" e possono invadere buona parte della faccia ventrale, tal-

4. Un insieme marcatamente La Quina, nel Gargano, è presente nello strato 2 del Riparo Esterno di Paglicci (vedi: A. PALMA DI CESNOLA, *il Paleolitico del Gargano alla luce delle più recenti scoperte*, "Atti 3.a Esposizione Archeologica, Vico del Gargano 6-7 maggio 1978", Foggia 1979.

volta in forma anche di larghe scagliature (caso limite il n° 5 della Fig. 2). Questi bulini carenati o tendenti al carenato interessano le forme "semplici" (sensu Laplace) appartenenti ai tipi primari B1 e B2, eccezionalmente il tipo su frattura (B5), dove la frattura si trova lateralmente (Fig. 2, n. 2). Sebbene con le varianti inusuali che abbiamo descritto, essi nel complesso richiamano forme comuni nell'Aurignaziano antico dell'Europa occidentale⁵. E' poi da osservare che i loro distacchi multipli, per quanto spesso un po' incurvati, non risultano mai bloccati da una encoche o da un ritocco sicuramente di arresto, come nei bulino "busqués" dell'Aurignaziano II e III francese.

Associazioni tra bulini: 1 B1.B6 e 1 B2.B2; tra bulini ed altri strumenti: 1 B6.G3.

Nel gruppo dei Grattatoi, dove importante è il posto occupato dai tipi a muso e carenati (pari a 2/3 del totale), osserviamo una popolazione di esemplari corti e tozzi, fino alla forma subcircolare.

Sia sui carenati veri e propri, sia in non pochi grattatoi tendenti al carenato (con indice cioè di carenaggio di poco superiore a 2,2), il fronte è spesso lavorato a ritocchi lamellari precisi, che appaiono talvolta disposti ordinatamente a ventaglio, secondo la tipica tecnica aurignaziana (Fig. 2, n. 8; Fig. 3, nn. 2,3). I musci, sia piatti che carenati, possono presentarsi nella forma ogivale o in quella "dégagée", configurata da encoches uni o bilaterali.

Spicca per il suo supporto stretto e allungato e le sue considerevoli dimensioni (146x30x13,5 mm) un esemplare di G2 fratturato all'estremità distale e con fronte praticato su quella prossimale mediante asportazione del tallone e di parte del bulbo di percussione (Fig. 3, n. 1). Lungo entrambi i margini, il ritocco da periferico si fa, verso la parte distale, profondo e risale obliquamente (secondo la sezione trasversale del pezzo), a scaglie in parte imbricate. Questo notevole strumento, secondo la nomenclatura di D. de Sonneville-Bordes, è definibile come "grattatoio su lama aurignaziana". Grandi e robuste lame, di forma spesso molto slanciata, lavorate con analogo ritocco e recanti talvolta un grattatoio frontale ad entrambe le estremità, figurano nel corredo più classico dell'Aurignaziano I francese, accanto alle ben note lame "étranglées", anch'esse non di rado con associato grattatoio semplice o doppio⁶.

Nel nostro insieme gorganico, possediamo un esemplare di grattatoio frontale con una sorta di strangolatura poco al di sotto. Essa è ottenuta con due larghe profonde (specialmente quella ventrale) encoches alterne, grosso modo in opposizione (Fig. 4, n.3). Evidentemente non si tratta di un vero grattatoio su lama "étranglée", ma di una forma che richiama alquanto questo tipo.

All'Aurignaziano ci rinviano alcune, poche, lame a ritocco profondo assai marcato e in parte imbricato (Fig. 4, n. 2). Tra i Denticolati, infine, non mancano encoches larghe e profonde (sul tipo di quelle osservate nel grattatoio della citata Fig. 4, (n. 3), praticate sul recto o sul verso di lame talvolta di discrete dimensioni. L'esemplare frammentario rappresentato alla Fig. 4, n. 1 misura 100 mm di lunghezza.

5. D. DE SONNEVILLE-BORDES, *Le Paléolithique supérieur en Périgord*, Delmas, Bordeaux 1960.

6. D. DE SONNEVILLE-BORDES, op. cit. 1960.

Osservazioni di carattere generale sull'Aurignaziano

Molto sinteticamente, dato il carattere di semplice segnalazione di questa nota, possiamo fare alcune considerazioni sull'Aurignaziano della Tenuta Soccio.

Innanzitutto va detto che la scoperta di un'industria di tipo Aurignaziano classico - sia pure con aspetti un po' particolari, forse da considerarsi come periferici - costituisce una novità assoluta per il Gargano, e, direi, anche per tutta l'area ad Est degli Appennini. Lungo il versante adriatico, infatti, possiamo citare i pochissimi reperti litici, accompagnati da una punta ossea a base "fendue" di tipo Aurignaziano I, della Grotta di Salomone in Abruzzo⁷. Altri insiemi aurignaziani, o aurizianoidi, dell'area adriatico-jonica si riferiscono, o al così detto "Protoaurignaziano a lamelle Dufour", noto finora solo nel Veneto (al Riparo Tagliente, sul monte Avena, nonché nel Riparo di Fumane)⁸; o ad una forma di Aurignaziano, non classica e maldefinibile⁹, che sembra uscire dal vecchio ceppo uluzziano (Falce del Viaggio, Barletta; Torre Testa, Brindisi; Grotta di Serra Cicora, Lecce)¹⁰.

L'assenza nell'Aurignaziano della Tenuta Soccio di lamelle Dufour, da una parte, e di elementi di tradizione uluzziana, dall'altra, ci fa escludere che esso possa identificarsi con tali facies, riconfermando la sua appartenenza al filone classico dell'Aurignaziano.

Quest'ultimo è stato, com'è noto, riconosciuto in diverse stazioni del versante tirrenico, dai Balzi Rossi di Grimaldi in Liguria (Riparo Mochi, Grotta dei Fanciulli ed altre) al Circeo (Grotta del Fossellone)¹¹, dove industrie litiche con "débitage" a grandi lame sono associate a punte ossee caratteristiche. Più a Sud, insiemi di probabile derivazione diretta dell'Aurignaziano classico tirrenico sono stati rinvenuti in Sicilia (Riparo di Fontana Nuova, Ragusa; Perriere Sottano, Catania)¹². Essi presentano un sensibile impoverimento periferico, consistente nella scomparsa della componente ossea dell'industria e nello squilibrio

7. A. M. RADMILLI, *Popoli e civiltà dell'Italia Antica*, Vol. I, Biblioteca di Storia Patria, Roma 1974.

8. A. BROGLIO (a cura di), *Paleolitico e Mesolitico*, in AA.VV., *Il Veneto nell'antichità - Preistoria e protostoria*, Verona 1984; A. Broglio, M. Lanzinger, C. Mondini, I ritrovamenti paleolitici di Monte Avena, "El Campanon", Anno 1988, Nn. 71-72, Feltre. Per la recente scoperta di Fumane, cortese comunicazione verbale del Prof. A. Broglio.

9. A. PALMA DI CESNOLA, *L'Uluzzien et ses rapports avec le Protoaurignacien en Italie*, "Colloque International 'L'Aurignacien et le Gravettien (Périgordien) dans leur cadre écologique'", Cracovia-Nitra Settembre 1980 (Pré-tirage).

10. A. PALMA DI CESNOLA, *L'Uluzzien: faciès italien du Leptolithique Archaïque*, "L'Anthropologie", Paris (in corso di stampa).

11. G. LAPLACE, *Il Riparo Mochi ai Balzi Rossi di Grimaldi (Fouilles 1938-1949). Les industries leptolithiques*, "Rivista di Scienze Preistoriche", Vol. XXXII, Fasc. 1-2, Firenze 1977; A. Palma di Cesnola, Considerazioni sulla posizione crono-stratigrafica dei Fanerantropi della Grotta dei Fanciulli a Grimaldi, "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", vol. CVI, Firenze 1976; G. Laplace, *Recherches sur l'origine et l'évolution des complexes leptolithiques*, Bonard, Paris, 1966; A.C. Blanc, *La Grotta del Fossellone*, "Excursion au Mont Circe, IVe Congrès International INQUA, Roma-Pisa 1953" (Libro-guida); A. Palma di Cesnola, *Il Paleolitico superiore nel Lazio*, "Atti XXIV Riun. Scientifica Ist. Ital. Preist. e Protostoria nel Lazio, 8-11 Ottobre 1982", Firenze 1984.

12. G. LAPLACE, op. cit., Paris 1966; A. Revedin Arborio Mella, *L'industria litica di Perriere Sottano (Ramacca, Catania)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", Vol. XXXVII, fasc. 1-2, Firenze 1982.

della struttura di quella litica a favore del Substrato e dei Denticolati in particolare.

Purtroppo, con i soli dati finora in nostro possesso, è molto difficile stabilire l'esatta posizione dell'industria della Tenuta Soccio nel quadro dell'Aurignaziano classico italiano. La segnalazione della sua esistenza in Puglia ci sembra tuttavia interessante, specialmente per quanto concerne il problema, altrove da me sollevato¹³, dei possibili rapporti intercorsi fra l'Aurignaziano e l'Uluzziano. Il quale appunto, nelle sue fasi finali, si arricchisce di grattatoi a muso e carenati e di lame relativamente grandi a ritocco marcato, di stile chiaramente aurignaziano classico, e alquanto simili a taluni elementi che abbiamo osservato nella nostra stazione garganica. *

* Disegni di G. Fabbri.

13. A. PALMA DI CESNOLA, op. cit., Paris, in c. di st.

TABELLA I - Industria musteriana

Lista Bordes	Serie patinata	Serie inalterata	Totali
1 Scheggia Levallois tipica	1	2	3
2 Scheggia Levallois atipica	-	2	2
4 Punta Levallois ritoccata	1	-	1
6 Punta musteriana	1	3	4
7 Punta musteriana allungata	-	1	1
9 Raschiatoio semplice rettilineo	4	1	5
10 Raschiatoio semplice convesso	3	5	8
11 Raschiatoio semplice concavo	2	1	3
12 Raschiatoio doppio rettilineo	1	-	1
13 Raschiatoio doppio rettil.-conv.	1	2	3
14 Raschiatoio doppio biconvesso	2	-	2
21 Raschiatoio déjeté	1	1	2
22 Raschiatoio trasversale rett.	-	1	1
23 Raschiatoio trasversale conv.	1	-	1
25 Raschiatoio su faccia piana	-	1	1
31 Grattatoio atipico	1	-	1
32 Bulino tipico	1	-	1
42 Encoche	2	-	2
43 Denticolato	3	1	4
46/47 Ritocco spesso	1	-	1
48/49 Ritocco marginale	4	-	4
51 Punta di Tayac	-	1	1
TOTALI	29	23	52

TABELLA II - Industria musteriana

Lista Laplace' 64	Serie patinata	Serie inalterata	Totali
Bulini	1	-	1
B3	1	-	1
Grattatoi	1	-	1
G1	1	-	1
Punte	1	4	5
P2	-	2	2
P3	1	1	2
P4	-	1	1
Raschiatoi lunghi	2	1	3
L2	2	1	3
Raschiatoi corti	16	11	27
R1	4	-	4
R2	9	8	17
R3	1	1	2
R4	1	1	2
R5	1	1	2
Eri indifferenziati	1	-	1
A1	1	-	1
Denticolati	6	2	8
D1	2	-	2
D2	4	1	5
D7	-	1	1
Scagliati	-	1	1
E1	-	1	1
TOTALI	28	19	47

TABELLA III - Industria aurignaziana (lista Laplace '64)

Bulini	26	Becchi	3
B1	7	Bc 1	2
B2	7	Bc 2	1
B3	1	Raschiatoi lunghi	11
B5	2	L1	5
B6	6	L2	6
B7	1	Raschiatoi corti	4
B8	2	R1	2
Grattatoi	24	R2	2
G1	2	Erti indifferenziati	2
G2	3	A1	1
G3	2	A2	1
G4	1	Denticolati	17
G6	3	D1	10
G7	5	D2	6
G8	2	D3	1
G9	6		
Troncature	5	Scagliati	3
T2	2	E1	3
T3	3		

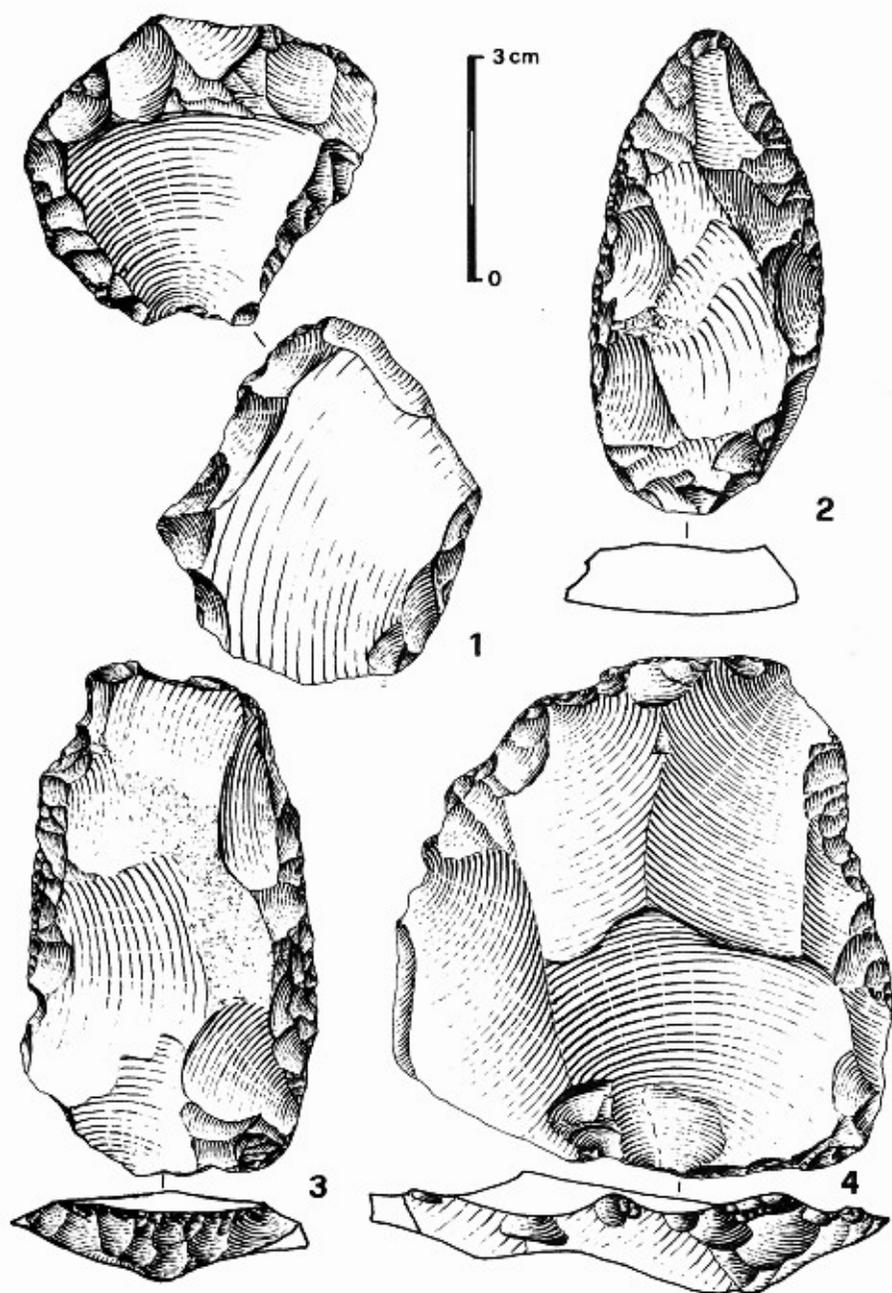


Fig. 1 - Industria musteriana della Tenuta Soccio. N. 1: nucleo Levallois su scheggia; n. 2: punta musteriiana; n. 3: raschiatoio doppio rettilineo-convesso su supporto a tallone facettato; n. 4: scheggia Levallois tipica con ritocchi marginali.

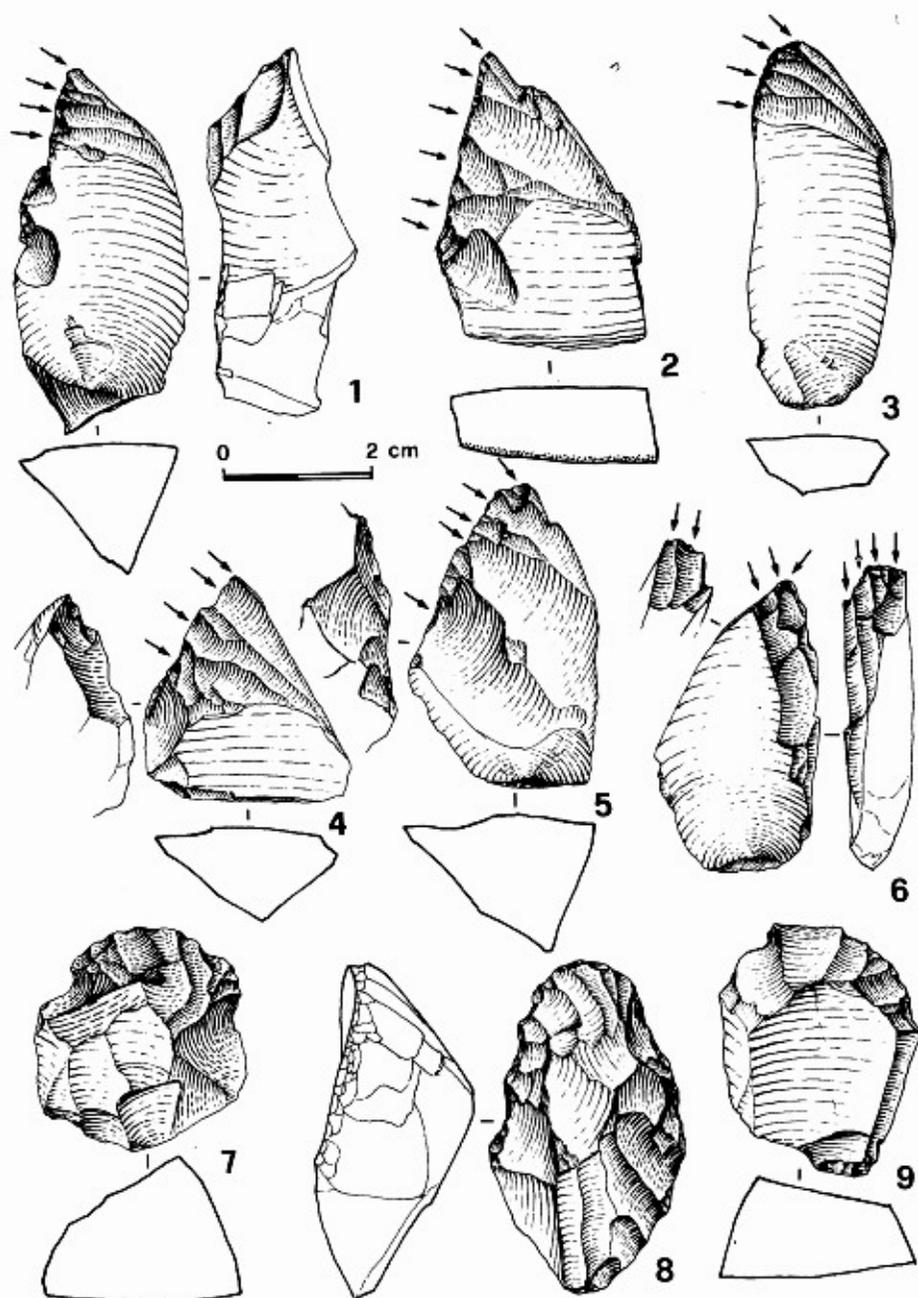


Fig. 2 - Industria aurignaziana della Tenuta Soccio. Nn. 1-5: bulini a stacchi multipli in gran parte piani (subcarenati e semicarenati); n. 6: bulino carenato; nn. 7-9: grattatoi carenati frontali a muso.

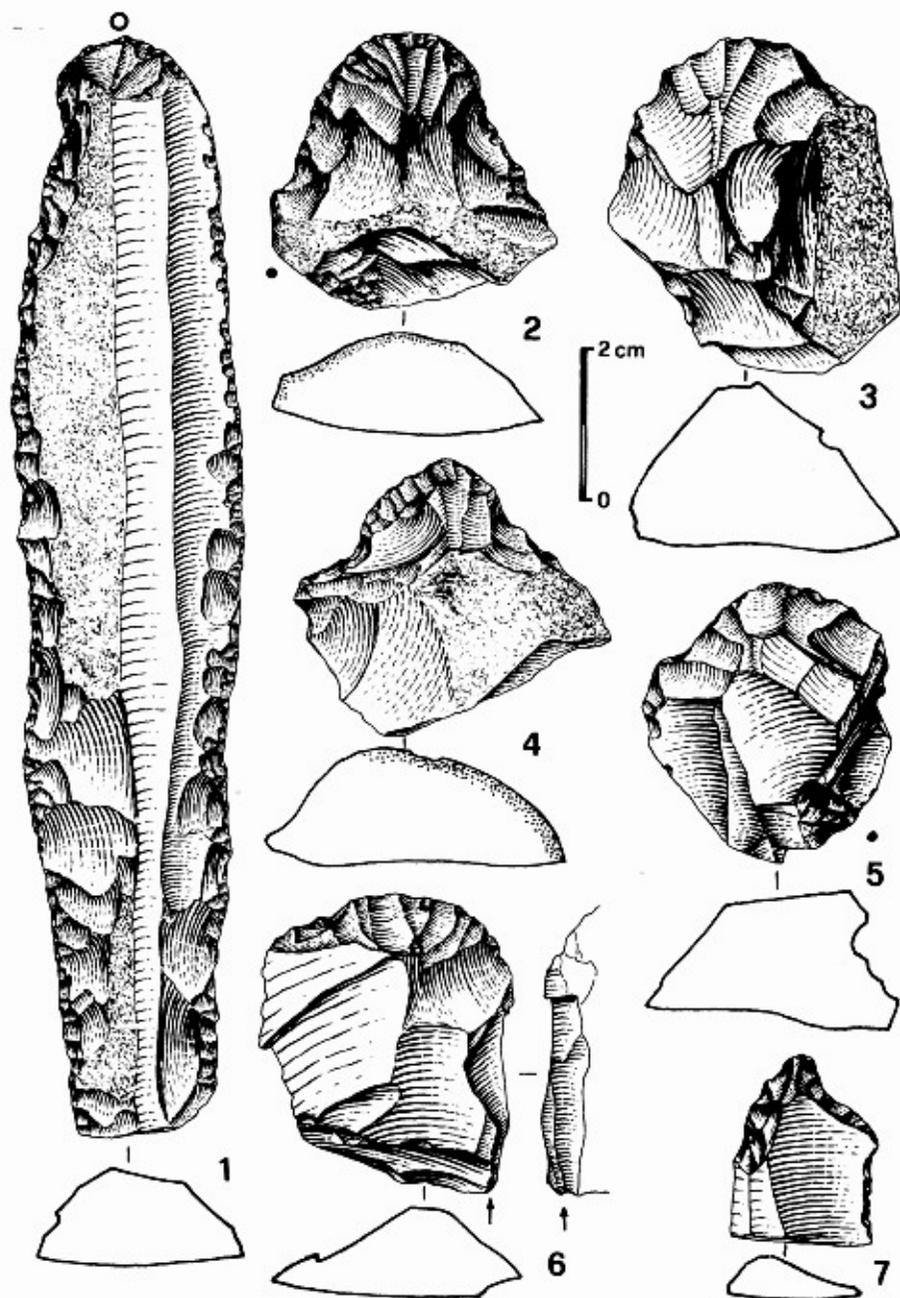


Fig. 3 - Industria aurignaziana della Tenuta Soccio. N. 1: grattatoio frontale su "lama aurignaziana" (tramentaria); nn. 2-5: grattatoi frontali e a muso carenati o tendenti al carenato; n. 6: grattatoio frontale corto, opposto a bulino su ritocco; n. 7: becco.

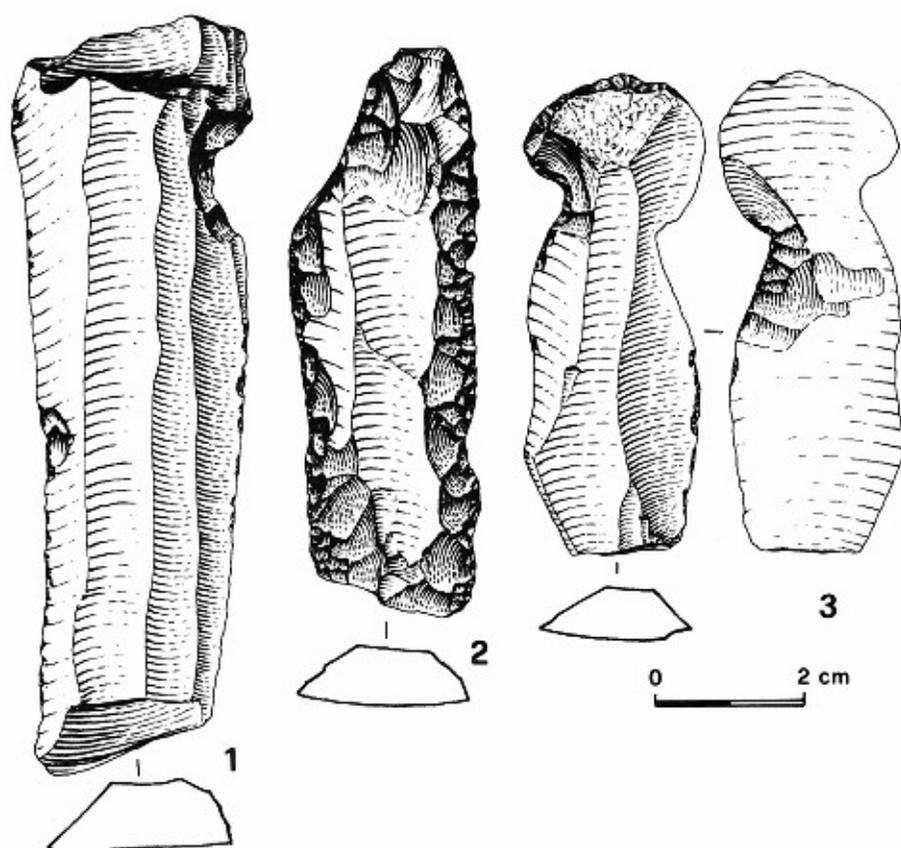


Fig. 4 - Industria aurignaziana della Tenuta Soccio. N. 1: Encoche su grande lama (frammentaria); n. 2: "lama aurignaziana"; n. 3: grattatoio frontale su lama a due encoches opposte alte.

INDICE

Alberto Cazzella <i>Presentazione</i>	pag. 7
Armando Gravina <i>Saluti e introduzione ai lavori</i>	pag. 9
Mauro Calattini, Gianfranco Cresti, Arturo Palma di Cesnola <i>Sull'industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio - Promontorio del Gargano (nota preliminare)</i>	pag. 13
Arturo Palma di Cesnola <i>Segnalazione di industria musteriana ed aurignaziana in località Caruso (Sannicandro Garganico)</i>	pag. 25
Carlo Tozzi, Giovanni Tasca <i>Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1988</i>	pag. 39
Armando Gravina <i>Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica</i>	pag. 55
Maria Teresa Cuda <i>Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici - Gargano</i>	pag. 89
Anna Maria Tunzi-Sisto <i>Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino</i>	pag. 101
Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni <i>Dati paleoeconomici sull'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	pag. 131
Gianni Siracusano <i>Allevamento e caccia a Coppa Navigata</i>	pag. 137

-
- Antonio Casiglio**
Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di S. Matteo di Sculgola pag. 151
- Pasquale Corsi**
Silenzio, dispersione e occultamento: un itinerario da riscoprire per le fonti di San Severo nel Medio Evo pag. 159
- Cesare Colafemmina**
Un inno di Rabbi Anan bar Marinos ha-Cohen da Siponto in onore del Profeta Elia pag. 169
- Maria Carolina Nardella**
"Terre di portata" e "terre salde di regia Corte": le aree a cerealicoltura estensiva nei territori soggetti alla giurisdizione della Dogana delle pecore di Puglia pag. 187
- Mario Spedicato**
Morfologia Episcopale e "relationes ad limina" di San Severo nel XVIII secolo pag. 193
- Giuseppe Poli**
Un ceto in formazione: gli esponenti della "borghesia" nella Capitanata del Settecento. (Primi risultati e ipotesi di ricerca). pag. 207
- Lorenzo Palumbo**
Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento pag. 221
- Giuseppe Clemente**
Le scorrerie della banda di Carmine Crocco Donatello in Capitanata tra il 1862 e il 1864 pag. 231
- Mimma Pasculli-Ferrara**
Gli scultori Pietro e Bartolomeo Ghetti a Rodi Garganico e alcune note sui familiari Andrea, Nicola e Francesco a Taranto. pag. 243
- Roberto Matteo Pasquandrea**
Chiusura dei lavori pag. 265

*Finito di stampare
nel mese di novembre 1989
dalla Tipolitografia EMMECI
Via F. D'Alfonso, 66 - Tel. 332433
San Severo (Fg)*